

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO

Addebi (1) Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

N. del bollettino ch 9

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: L'ALPINO VIA MARSALA 9
20121 MILANO

Addebi (1) Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

Mod. ch. 4 Nr. 1974
Cod. 127900

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta di un versamento di L. (*) (in cifre)

eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **3-12087**
intestato a: L'ALPINO
20121 MILANO

Addebi (1) Bollo lineare dell'Ufficio accreditante

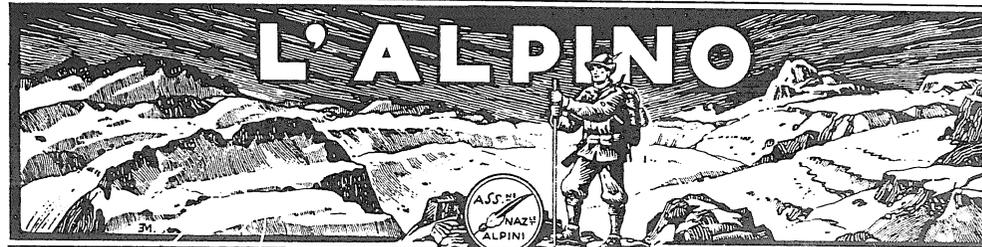
L'Ufficiale di Poste

Bollo a data

(*) Sperrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'incollazione dell'imposta



**OGNI LIRA OFFERTA
SERVE PER L'ACQUISTO
DI MATERIALI PER LA
RICOSTRUZIONE**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Mentre sta volgendo al termine l'opera dei nostri cantieri per la ricostruzione del Friuli, a due mesi e mezzo dall'inizio dei lavori i risultati conseguiti sono oltremodo lusinghieri e sono andati oltre le più rosee previsioni. A compimento dei lavori daremo un resoconto dettagliato di quanto è stato fatto indicando dati statistici di notevole interesse. Attualmente possiamo dire che a tutto agosto sono state rese abitabili circa tremila case.

Come è già stato detto altre volte il Presidente Bartagnoli — che fin dal giorno successivo al terremoto si era recato in Friuli dove è rimasto ininterrottamente fino ad oggi — preso contatto con gli enti competenti, si era convinto del fatto che la migliore utilizzazione delle somme e dei materiali che affluivano alla Sede Nazionale e alla Sezione di Udine sarebbe stata quella

Dopo due mesi e mezzo di lavoro in Friuli

**3000
case
rese abitabili**

di impiegarsi — in forma immediata e diretta — per la ricostruzione.

In un primo momento l'idea era di erigere nuove costruzioni a due piani tali da poter ospitare quattro famiglie, però l'attuazione dei fabbricati non avrebbe potuto essere ultimata prima della prossima primavera. Si è venuti così nella determinazione di attuare un programma di lavori meno ambizioso, ma che presentava l'enorme vantaggio di poter assicurare un tetto e una sistemazione sicura per un numero molto più elevato di famiglie prima dell'inizio dell'inverno.

Prese in esame le zone maggiormente colpite si è deciso di creare undici cantieri di lavoro in grado di poter operare a vasto raggio per rimettere in efficienza le abitazioni lesionate dichiarate recuperabili dagli organi tecnici competenti.

Il 14 giugno si sono costituiti i primi dieci cantieri ai quali ha fatto seguito l'undicesimo della Sezione di Udine.

E' già stato reso noto qual: e quante Sezioni hanno dato vita ai vari cantieri ed è stata indicata l'ubicazione di ognuno di essi.

Abbiamo detto che ben 3000 case sono state rese abitabili ad opera dei cantieri. In proposito è bene precisare che i lavori eseguiti hanno avuto lo scopo della ricostruzione dei tetti con conseguenti riparazioni alle pareti lesionate e ai muri sinistrati per ridare alle abitazioni la massima sicurezza e solidità.

Altre abitazioni sono state addirittura ristrutturate secondo le norme antisismiche mentre in altri casi sono stati rialtati un magazzino, un fienile, una stalla, o qualunque locale che è stato trasformato in accogliente abitazione con relativi servizi.

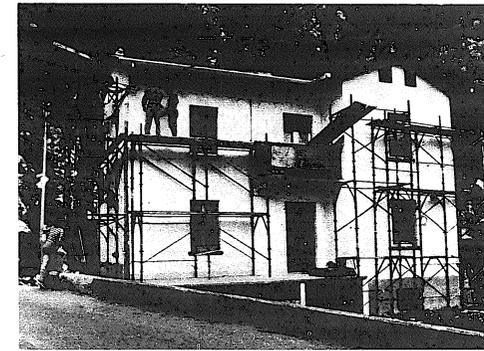
E per la famiglia friulana il tetto rimesso a nuovo e la casa riparata danno la certezza di poter tornare tra le proprie mura e di non dover affrontare l'inverno sotto una tenda. Ogni casa rialtata significa quindi una famiglia sal-



**CANTIERE N. 5
VILLA SANTINA**

Sezioni di: Ceva, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino

Una casa di Villa Santina con il tetto sinistrato, demolito dagli alpini (foto piccola) e ricostruito (foto grande).



PER NON DIMENTICARE

Sottotenente degli Alpini
FABIO FILZI
da Pisino d'Istria
del Battaglione Alpini - Vicenza -

Medaglia d'oro al Valor Militare - alla memoria -
Nato e vissuto in terra italiana irredenta, all'inizio della guerra fuggì l'oppressore per dare il suo braccio alla Patria, e seguendo l'esempio del suo grande maestro Cesare Battisti, combatté da valoroso durante la vittoriosa controffensiva in Vallarsa nel giugno-luglio 1916. Nell'azione per la conquista di Monte Corno comandò con calma, fermezza e coraggio il suo plotone, resistendo fino all'estremo e soccombendo solo quando esuberanti forze nemiche gli preclusero ogni via di scampo. Fatto prigioniero e riconosciuto, prima di abbandonare i compagni, protestò ancora contro la brutalità austriaca e col nome d'Italia sulle labbra, affrontò eroicamente il patibolo.
Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916 -

Capitano degli Alpini
ALDO BELTRICCO
da San Damiano Macra (Cuneo)
del 4° Reggimento Alpini

Medaglia d'oro al Valor Militare - alla memoria -
Con indomito coraggio, in testa alla propria compagnia, sotto un fuoco violentissimo di mitragliatrici ed artiglierie nemiche, si portava presso le trincee avversarie. Magnifico esempio di eroismo, al grido di " Savoia " si lanciava per ben tre volte successive con i propri uomini all'assalto e, raggiunto il reticolato, si arriva un varco; quindi si spingeva, con pochi superstiti, sul ciglio della trincea avversaria, ove, colpito a morte, perdeva gloriosamente la vita.
Coston di Lora-Monte Pasubio, 10 settembre 1916 -

vata dalla tentazione di abbandonare la propria terra.

Abbiamo già detto che alpini vecchi e giovani, senza età, senza gradi, senza titoli, si sono trovati assieme sullo stesso tetto da ricostruire, alla stessa mensa, nella stessa camerata, tutti animati dallo stesso spirito di fare qualche cosa di utile e di buono per le genti friulane. Non sono mancati, tra i lavoratori, industriali, professori, laureati, dirigenti, impiegati, liberi professionisti, medici, sacerdoti, che per la prima volta in vita loro hanno preso dimestichezza con attrezzi da muratore e hanno effettuato lavori pesanti.

Con lo stesso spirito degli alpini sono affluiti ai cantieri volontari non alpini di ogni età e condizione sociale che hanno affrontato e assolto di buon grado incarichi di ogni genere.

Inutile ricordare che le prestazioni di tutti coloro che hanno lavorato nei cantieri — alpini e non alpini — sono state volontarie e non retribuite.

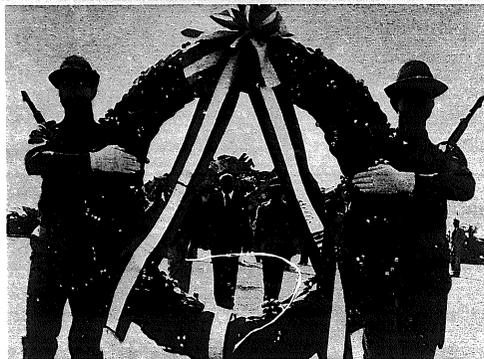
Agli alpini in congedo si sono affiancati — per disposizione del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino — 250 giovani alpini alle armi, volentieri, tratti dalle cinque Brigate Alpine: « Taurinense », « Orobica », « Tridentina », « Cadore », « Julia » e ripartiti tra i vari cantieri. Questi giovani alpini hanno dato prova di aver compreso l'impegno dell'Associazione e di essersi immedesimati nel compito assunto.

Oltre al lavoro dei cantieri, gli alpini della Sezione di Trento si sono assunti l'impegno di costruire 31 casette in muratura unfamiliari da offrire a chi ha perso tutto.

Sono alpini delle varie vallate del Trentino che si sono ripartiti il compito e ogni sabato e domenica vengono a lavorare per questo preciso scopo. Agli alpini trentini — che si sono appoggiati al cantiere di Buia — si sono affiancati quelli delle Sezioni di Verona e di Bolzano per dare una mano nel reperimento dei materiali e nei lavori.

La costruzione delle 31 casette è a buon punto e gli alpini si ripromettono di consegnarle complete e rifinite in ogni particolare e in ogni servizio alla metà del mese di ottobre.

Oltre alle manifestazioni di riconoscenza da parte delle popolazioni dei paesi che hanno visto all'opera gli alpini, espresse nelle forme più semplici



(Foto A.F.I. - Udine)

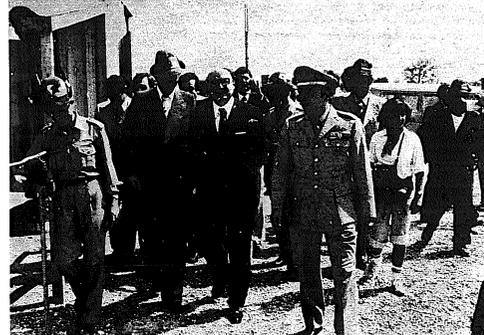
(sopra) Il Ministro della Difesa depone una corona nell'interno della Caserma Goli. Sullo sfondo le mura di Gemona crollate (di fianco) Il Ministro della Difesa visita il cantiere di Gemona.

e spontanee, numerosi sono i riconoscimenti ufficiali delle autorità locali, per gli alpini in congedo e per gli alpini in servizio che sono stati i primi ad intervenire nelle operazioni di soccorso.

Grazie agli alpini della « Julia »

Nel corso di una simpatica riunione, al capolinea allestito accanto al cantiere di Gemona, il sindaco Ivano Benvenuti ha voluto ringraziare gli alpini e gli alpini si ripromettono di consegnarle complete e rifinite in ogni particolare e in ogni servizio alla metà del mese di ottobre.

Oltre alle manifestazioni di riconoscenza da parte delle popolazioni dei paesi che hanno visto all'opera gli alpini, espresse nelle forme più semplici



(Foto A.F.I. - Udine)

La visita del Ministro della Difesa

Il nostro cantiere di Gemona è stato visitato dal Ministro della Difesa, on. Vito Lattanzio, il quale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cucino, e dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Mino, e da altri alti ufficiali, ha effettuato una visita in Friuli per una presa di contatto con le Forze Armate e per rendersi conto di persona della situazione e dei problemi sorti a causa del terremoto.

Nel corso delle sue visite ai reparti il Ministro Lattanzio si è recato alla Caserma Goli di Gemona caratterizzata da cumuli di macerie sotto le quali hanno trovato la morte 29 giovani alpini alle armi. Il Ministro — accompagnato dal Sindaco di Gemona, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Cucino, dal comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, Generale Gallarotti e dal comandante della Brigata Alpina « Julia », Generale De Acutis, ha reso omaggio ai Caduti e agli alpini della « Julia » deceduti per effetto del terremoto deponendo una corona di alloro ai piedi del monumento all'artiglieria da montagna del 3° monte la fanfara della « Julia » intonava le note della « Leggenda del Piave » e del « silenzio » fuori ordinanza.

Successivamente il Ministro Lattanzio ha visitato il nostro cantiere di lavoro di Gemona. Accolto dal nostro Presidente Bertagnolli e salutato con simpatia nella baracca della mensa ha appreso dal ragioniere Carlo Gasparini — l'esterro degli alpini della nostra Associazione per la ricostruzione, segullano ancora una volta — in un momento particolarmente tragico — l'intima fusione tra alpini alle armi e alpini in congedo che costituisce la nostra grande forza.

graziamento e di saluto rivolte agli alpini, l'abbraccio del Ministro Lattanzio al nostro Presidente Bertagnolli al momento del congedo, ha voluto dimostrare l'apprezzamento per l'opera svolta dai nostri cantieri.

Il riconoscimento da parte della Regione

Particolarmente significativo è stato il riconoscimento per l'opera svolta dagli alpini per la ricostruzione, da parte del Presidente della Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia, avv. Comelli, al termine di una visita compiuta ai nostri cantieri di lavoro.

La presenza degli alpini in congedo nella nostra Regione — ha detto Comelli — avvenuta in modo assolutamente spontaneo, ha assunto un significato che è doveroso apprezzare. L'opera di riassetto e di sistemazione delle case danneggiate dal terremoto, portata avanti con ammirevole senso di abnegazione e di solidarietà, è stata avviata in un momento in cui la popolazione, uscita

Spagnolli tra gli alpini

Gli alpini hanno anche avuto la visita dell'alpino dott. Giovanni Spagnolli, Presidente del Senato e Presidente Generale del Club Alpino Italiano. Dopo aver presenziato all'inaugurazione di un Tempio Sacro dedicato ai Caduti a Mel in provincia di Belluno, ha raggiunto il Centro Base Operativo e successivamente il cantiere di Buia dove lavorano gli alpini delle Sezioni di Trento, Verona, Bolzano. Dopo aver preso visione di alcuni lavori in corso e della costruzione delle casette in muratura si è intrattenuto con gli alpini « fradi » che, pur non avendo più un incarico politico, si è recato tra loro con spirito di servizio, offrendo la sua disponibilità per quanto potrà fare per rendersi utile a favore dei fratelli friulani.

La chiusura dei cantieri

A Udine ha avuto luogo un incontro — promosso dal vice presidente della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia, Stopper — tra il nostro Presidente Bertagnolli, accompagnato dal coordinatore dei lavori Siardi, e i Sindaci degli undici comuni dove sono stati impiantati i nostri cantieri di lavoro.

I Sindaci hanno espresso il timore che con la dipartita degli alpini nei loro paesi si crei il vuoto, venendo a mancare l'unico aiuto valido e tangibile avuto fino ad oggi. Il vicepresidente della Giunta Stopper ha manifestato il desiderio che i cantieri rimanessero in attività per la prosecuzione dei lavori oltre il termine dell'11 settembre fissato per la chiusura. Il nostro Presidente Bertagnolli ha fatto presente che se questa eventualità fosse stata prospettata due o tre mesi or sono, l'organizzazione dei cantieri sarebbe stata impostata in modo da poter assicurare una prosecuzione dei lavori con mezzi, privati e con mano d'opera regolarmente retribuita. Ma poiché l'inizio dell'opera degli alpini è stata l'inizio con un certo scetticismo e con scarsa fiducia, tutta l'organizzazione è stata impostata su un piano di lavoro che, per tre mesi estivi senza alcuna previdenza per l'inverno. Inoltre molte delle attrezzature impiegate dovranno essere restituite agli enti e privati che le hanno concesse per il periodo estivo.

Bertagnolli ha concluso dicendo che i Sindaci dovranno prendere accordi con i responsabili dei singoli cantieri in merito alla utilizzazione di quanto verrà lasciato in posto e, messo in risalto il grosso impegno dell'Associazione al di fuori della normale attività, ha assicurato che gli alpini torneranno in Friuli, sotto altra forma, ma torneranno. La chiusura dei cantieri avrà luogo sabato 11 settembre alle ore 19 con la semplice cerimonia dell'ammiana bandiera presso ciascun cantiere e presso il Centro Base Operativo. Saranno presenti i Sindaci dei rispettivi Comuni, per il ringraziamento ufficiale, e la popolazione.

Per sabato 4 settembre è previsto un incontro del Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti con gli alpini presso la Caserma Goli di Gemona nel corso del quale esprimerà il ringraziamento del Governo all'Associazione per l'opera svolta in Friuli. Il Presidente Bertagnolli tratterà un consuntivo del lavoro compiuto ed esprimerà il ringraziamento dell'Associazione a quanti hanno dato la loro opera perché il Friuli possa risorgere. Domenica 12 settembre il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia porterà il ringraziamento ufficiale agli alpini dell'Associazione.

Tra i cifre ufficiali del lavoro compiuto e dei materiali impiegati che fin d'ora si prospettano con valori impressionanti, daranno un quadro completo dell'opera svolta dagli alpini in Friuli. Un'opera che non verrà dimenticata tanto facilmente.

RAS



Al "fradi" Franco Bertagnolli

Carissimo Franco, ho cercato di esprimere il mio pensiero sulla tua persona. Era sempre chiesto aiuto ad un pezzo di carta. Il mio carattere mi « vieta » d'impostare lunghi discorsi. Ed ancor più di lodare qualcuno che mi sta di fronte (essatamente l'opposto di quando mi arrabbio).

Tu ormai conosci bene i miei sentimenti. Ma vorrei sottolineare qualcosa « ufficialmente ». Ed ad esempio quello che tu stai facendo per questo Friuli che io amo profondamente e che è tutto qui. Dentro di me.

Vedì. Senza la tua « pazzia » idea e la tua personalità nulla sarebbe nato. Senza la tua profonda, anche se spesso cerchi di mascherarla dietro la maschera del « lode alpino », sensibilità e l'esperienza stupenda che i nostri Alpini stanno vivendo quotidianamente nei CANTIERI DI LAVORO IN FRIULI non sarebbe stata realtà.

Ritorno al Friuli

Lunedì ore 6, sveglia, un po' presto per un alpino di pianura impigrito da troppi anni di vita cittadina... Ma l'esempio trascina, ridotte a minimo le abitudini, matutino, saltato il caffè (è mai possibile pensare al caffè a quell'ora?), arrivo quasi puntuale anch'io all'appello del capocantieri.

La squadra tale a Corinno, queste altre a Majano, voci a Colloredo, voi altri a scaricare cemento e chiodi, prima delle sette — non senza qualche episodio di pittoresco disordine — duecento alpini sono al lavoro.

Comincia così, per il campo di Majano, l'ottava settimana di vita, e per me una settimana indimenticabile.

Qualche impressione. Innanzi tutti gli amici, fino a ieri sconosciuti, con cui mi trovo a dividere fatiche e gioie al campo. Posso dire « amici » senza ombra di retorica perché esperienze di vita, memorie tecniche, età, caratteri e tipi umani, diversissimi convergono in una unica volontà, raramente espressa in parole, si fondono in un obiettivo comune liberamente scelto: nasce una istintiva fraternità di cui si nutrono, e che rende così stimolante, quasi piacevole, una settimana di lavoro dal ritmo durissimo.

Tra i volontari accorsi all'appello dell'ANA, ci sono muratori, idraulici, carpentieri, elettricisti: ma ci sono anche alpini, che hanno minor confidenza con la pialla o la cazzuola. Tra i manuali « generici » del cantiere di Majano, i ragioniere che non hanno trovato posto in furberia si alternano con

Caro Franco. Carissimo Friuli! Tu forse non ti rendi conto ancora completamente di quello che hai fatto e stai facendo.

Te lo dico in poche parole. « Tu hai ricreato l'ANA ». « L'hai fondata un'altra volta ». E questa è l'ANA moderna che giovani tanto aspettavamo. Che tutti aspettavamo! Nell'ultima Assemblea Nazionale dei Delegati a Milano sono stati ripetuti dei concetti che da tempo rincorrevamo (non noi soltanto) e che desideravamo concretizzare in seno alla nostra cara Associazione. Si è parlato d'impegno politico e sociale (inteso nella giusta luce dei termini). Ci siamo arrivati da un giorno all'altro. Direi quasi senza accorgercene. Ma se ne accorgono gli Alpini che ricorderanno per tutta la vita l'esperienza che siamo facendo.

Nei nostri cantieri non si stanno riattando le case soltanto. E' tutto il nostro spirito che si rinnova. Che si ripropone più vivo che mai. Più fermo che mai. Più attuale che mai. Quello « sprigliaccio » che ha sempre illuminato i nostri passi. Quell'ideale meraviglioso che da degli Alpini veramente un popolo. E dei migliori.

C'è stato il terremoto in Friuli e grazie a Dio ormai è passato (pur con i problemi che ci lascia in eredità). Ma c'è stato il terremoto anche nell'ANA. E ci lascia una ricchezza inestimabile. Una ricchezza che tutto il mondo (anche quelli che vorrebbero non esserissimo) si apprezza con questa epoca ridotta non ha nulla a che fare.

Questo terremoto l'hai provocato tu. Amico Franco.

Abbiamo girato insieme per i nostri cantieri. Ed insieme abbiamo guardato negli occhi dei « nostri » uomini. Vi abbiamo cercato dentro scavando quasi con inordinata forza. Forse anche con i tuoi cuori, ci hanno risposto e ci hanno fatto piangere.

Gente pura e spontanea. Gente disponibile. E gente dura per il suo ideale si farebbe squartare (ammesso che si riuscisse). Gente furbo del tempo. Che con questa epoca ridotta non ha nulla a che fare.

E' la nostra gente. E ne siamo fieri! Ecco, Franco. Ti abbiamo regalato una foto che ti ritrae sorridente. Te l'ho data all'improvviso. Senza che tu te ne accorgessi. Forse è l'unica immagine che non deriva dal militarismo « comandi tua anima ».

Basta. Chiudi qui. Ti ringrazio da Friulano ma ti ringrazio anche da Alpino (che in lei c'è un po' di stessa cosa). E non ti dico niente di più.

Ti abbraccio fraternamente con il mio solito MANDI!

Gianni Passalenti

realtà umile, immediata, ci rivedeva più chiara l'importanza delle cose semplici, cose elementari, che andavamo facendo: ristimare i tetti, trasformare stalle e depositi in abitazioni di fortuna per i profughi. Una diretta conferma della validità dell'iniziativa dell'ANA l'ho avuta verso la fine della settimana quando un uomo già anziano ha fermato la sua macchina in mezzo al paese solo per dire: « Grazie ». Ancora oggi, quando ci ripenso, sento a commuovermi come in quel momento.

Questo è solo un esempio dei tanti contatti umani di questa settimana benedetta.

Ripenso al vecchio muratore sordo, combattente della prima guerra mondiale, « ragazzo del '99 », che abbiamo trovato al lavoro sul tetto di quella parte di casa che cercava di rendere ancora abitabile.

Ripenso alla donna, rientrata dall'Austria, che aveva adottato solo tre bambini perché la legge di quel paese non gliene permetteva di più.

Ripenso ai due anziani coniugi che si erano potuti costruire una baracca solo perché la siccità aveva fatto perdere un taglio di fieno.

Ripenso alle continue testimonianze di affetto ospitale, come difendere dai venti, treni caffè e « taglietti » che mi venivano ogni giorno offerti, senza offendere chi non era con tanto cuore?

Ripenso alla volontà decisa di risalire la china, cento volte constatata.

E poiché questo non è il panegirico dei friulani (che anche di aver incontrato i furbi, gli egoisti, i piccoli intriganti locali... modesti episodi periferici che non riescono ad intaccare l'impressione di fondo che riporto dal Friuli).

Sabato, ore 21: la settimana è terminata, anche per i molti che vorrebbero essere ancora al lunedì mattina.

Messa al campo celebrata dal Reverendo magazziniere nel consegnarci una bella medaglia ricordo (« Grazie dal Friuli »), il parroco di Majano ci dice qualche parola semplice e profonda. Impariamo che il saluto friulano « mandin » non deriva dal militarismo « comandi tua anima ».

Basta. Chiudi qui. Ti ringrazio da Friulano ma ti ringrazio anche da Alpino (che in lei c'è un po' di stessa cosa). E non ti dico niente di più.

Ti abbraccio fraternamente con il mio solito MANDI!

Gianni Passalenti

Ed è con il cuore gonfio di uno strano dolore, di un amore, di un bisogno, di un bisogno e sceso domenica al piano.

E. S.

Pregliera degli alpini volontari in Carnia

Siamo lieti di pubblicare questa « Pregliera », nata spontaneamente tra gli alpini di Cavazzo Carnico, della quale siamo orgogliosi di aver potuto essere l'impiegatore e sceso domenica al piano.

O Dio, tu che comandi tutte le forze della natura, le che queste genti già duramente provate dal terremoto abbiano ora un lungo pe o dio di pace e tranquillità.

Protegi loro e noi che in questi giorni con reciproco aiuto ricostruiamo le loro case.

O Dio, che nel passato ci ha protetto mentre imbracciavamo le armi per la difesa della Patria, proteggici ora mentre vi mettiamo a disposizione per la ricostruzione.

Benedici, Signore, loro e noi affinché di questa prova di amore resti per noi un ricordo e l'insegnamento di fratellanza.

Cantiere A.N.A. N. 9 Cavazzo Carnico

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LVII - N. 8 - Agosto 1976 - Tiratura copiale n. 246.300 - Abbonamento postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %.

COMITATO DI DIREZIONE (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 15 maggio 1976 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale) Leonardo Caprioli - Dario De Langiade - Giacomo de Sabbata - Aldo Rasero - Vittorio Trentini - Arturo Vita

Presidente FRANCO BERTAGNOLLI Direttore responsabile ALDO RASERO

REDAZIONE: Silvio Mengolo - Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioni - Roberto Prati - Luigi Reverberi.

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO (Tel. 02/5471). Indirizzo telegrafico: Associpalmi Milano. Autorizzazione Tribunale di Milano 3 marzo 1969 n. 229 del Registro. Ivo gratuito al socio dell'Associazione. Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1500 - Militari alle armi L. 100 - Abbonamenti Postali 3/2600 intestato a « L'Alpino » - Via Marsala 9 - 20121 MILANO. Abbonamenti: Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Baude, tel. 613951

Le giornate del 25 giugno al 4 luglio 1976 hanno segnato la data dell'incontro parte del ventaglio Alpini partecipanti al viaggio in Canada — organizzato dall'ANA, — con gli Alpini dei Gruppi dell'Ontario e del Quebec e con gli altri connazionali colà emigrati, sono state talmente dense di entusiasmi e di emozioni che hanno lasciato nel cuore di una tutta traccia e un ricordo incancellabili, hanno offerto a tutti la gioia e la soddisfazione profonda di sentire intorno a sé un grande calore di affetti, di vivere in fraternità quei giorni e quelle ore veramente esaltanti.

Possiamo ben dire che quel viaggio ha raccontato in pieno gli scopi patriottici, alpini e umani che l'IANA si proponeva di ottenere. Ed è compito assai arduo tradurre nelle parole la forza delle emozioni che abbiamo provato, descrivere il meraviglioso ambiente umano che ci ha accolti, illustrare i sentimenti che ci hanno avvinco.

Primo incontro con gli alpini

Il primo incontro con gli Alpini del Canada è avvenuto a Toronto la sera del 25 nelle bellissime

con spirito giovanile suscitò e direbbe i cori cantati, mica male, e poi da ogni altra parte del gruppo, compreso le signore; un vero successo, con luccioni agli occhi, ottenne «Va pensiero...».

Ma ancor peggio che alla comitiva è capitato al nostro Presidente Nazionale che, partito il 25, atterro a New York e arrivo a Toronto la mattina del 26 dopo 29 ore di viaggio.

Toronto è il capoluogo dell'Ontario, sorge sulla riva settentrionale dell'omonimo grande lago, è oggi una metropoli industriale, commerciale e finanziaria, ha avuto un fortissimo sviluppo in questi ultimi vent'anni in buona parte per merito degli italiani che sono numerosissimi. Interi quartieri della città sono prevalentemente italiani con i negozi che portano scritte e manifesti in italiano.

Il primo incontro con gli Alpini del Canada è avvenuto a Toronto la sera del 25 nelle bellissime

Ma, oltre queste manifestazioni che avevano carattere collettivo, erano d'ufficio, quel che ci ha maggiormente commosso è stato il colloquio diretto con le singole persone e negli istanti di singole famiglie: ciascuna delle quali si è contesa la nostra attenzione, con la sua cordialità, che ciascuno di noi, dopo l'ufficialità, ha trovato l'accoglienza festosa, fraterna, intima in una casa con quella famiglia bella, sana, pulita che sentiva il bisogno di averci vicini per parlare della sua vicende, delle sue fortune, della sua vita, della Patria antica e della sua terra amata.

La vera Italia

Davunque abbiamo sentito l'insauribile attaccamento verso la terra natale, l'amore e la nostalgia per la Patria; abbiamo sentito nei frangenti e negli istanti la sofferenza per la loro terra perduta.

Abbiamo avuto anche la consolazione di constatare che i nostri emigranti sono riusciti ad affermarsi solidamente in virtù della loro tenacia, della loro serietà, del loro spirito di sacrificio e sono ovunque rispettati ed apprezzati e oggi, in pieno, assumono il ruolo di vera validissima forza in Canada. Là abbiamo trovato l'Italia vera, quella bella, sana, seria, operosa che essi onorano, quell'Italia che noi e loro, con un solo palpito, amiamo di grandissimo amore.

Il Presidente Bertagnoni non ha voluto venir meno alla promessa di portare il saluto dell'Associazione agli alpini in Canada, ma si è fermato solamente tre giorni per non disertare oltre il suo posto di responsabilità in Friuli. L'Associazione, pur svolgendo opera di solidarietà in Friuli, mantiene vivi i vincoli ad i rapporti con gli alpini all'estero esaltandone lo spirito di italianità come ha dimostrato il viaggio in Canada.

sime sale della Famee Furlane, organizzato con grandissima cura dal carismatico e validissimo capo gruppo di Toronto Alberto Ghersi e dall'appassionato Gianni Grohovaz, fumano, entrambi artigieri della loro patria, il duce dalla Russia, Gruppo «Val Piave» e collaboratori: a loro va attribuito il merito dei magnifici scopi, che hanno fatto le manifestazioni avvenute a Toronto. Oltre settecento erano i presenti alla Famee Furlane, ed è stato un incontro entusiasmante, è stato come un abbraccio geniale fra gli Alpini venuti dall'Italia e gli Alpini della Sezione e dei Gruppi del Canada, giunti anche da sedi lontane tra cui Montreal con il Presidente della Sezione Virgilio Soldara, Sudbury con il capo gruppo Felice Pirello, Windsor con l'alpino E. Danelon, Vice Console d'Italia. Non erano potuti arrivare invece alcuni dei scopieri aerei, giunti a Toronto e di Vancouver, e uno in aereo, bensì dopo 22 ore e in pullman causa un sciopero aereo in un certo aeroporto per cui l'atterraggio è stato effettuato a Toronto, l'attesa si è prolungata per un'ora, ma non per merito del Capellano Alpino Don Rosini di Carrara che

In Canada

Abbiamo trovato la vera Italia



tistico. Il tutto sotto la regia dell'incomparabile Gianni Grohovaz.

Non manco la lotteria il cui unico premio consisteva in un tombolere Ford di grossa cilindrata, donata dalla Ford, fu estratto alla presenza del Presidente della stessa Casa in Canada, signor Roy Bennett, il quale, colpito dall'entusiasmo patriottico degli italiani, prese la parola per dire la sua soddisfazione ripetendo più volte «Viva l'Italia...». E questo fu il grido che si sentì ripetere a gran voce durante la bella serata, nell'entusiasmo e nella commozione di tutti.

Il monumento all'alpino

Il mattino seguente alle prime ore del giorno fu inaugurato il Monumento all'Alpino nel giardino della Villa Colombo, bellissima casa di riposo per gli anziani italiani, costruita per iniziativa e coi contributi dei nostri emigrati. Intanto era in corso la cerimonia inaugurata dal Segretario della Difesa Nazionale, poche ore prima, il nostro Presidente Nazionale che per arrivare puntuale a Villa Colombo non ebbe il tempo di recarsi in albergo e fu portato da Ghersi — che era andato a prenderlo dal medico. Purtroppo causa gli scioperi non potemo avere con noi il nostro Presidente Naziona-



(In alto) L'inaugurazione del monumento all'alpino a Villa Colombo di Toronto. (sopra) La signora Mc Bride tra gli alpini. (sotto) Il Presidente Bertagnoni e l'avvocato Trentini con i Capi Gruppo della Sezione Canada.

e prendere un caffè preparato dalla cara e premurosa signora Maria.

Il suo arrivo a Villa Colombo fu festosamente accolto e costituito il premio più gradito per gli Alpini che in pace e in guerra non ha mai detto di «No a te Patria» e in cima porta un'aquila in ferro che poggia su un simbolico pezzo di filo spinato e su una leggera scarpa militare.

Mentre l'Inno canadese e l'Inno italiano venivano cantati dal coro di Santa Cecilia fu tolto il cappello tricolore che avvolgeva il Gruppo e fu donata una medaglia d'oro alla vedova del Capitano McBride che dall'Europa — dove attualmente risiede — era stata portata per l'occasione a Toronto con un aereo militare canadese messo a sua disposizione. La medaglia, molto significativamente, porta incisi i motivi della meda-

glia dell'Adunata Nazionale di Udine.

Ha detto Ghersi nel suo saluto: «E' con animo commosso e con spirito di riconoscenza che mi appresto a dirvi grazie, grazie per essere qui con noi a onorare i nostri Caduti, grazie per avere compreso lo stato d'animo che alberga nei nostri cuori in questo momento».

Grohovaz ha quindi pronunciato il discorso appassionato, come il suo animo, e altamente patriottico che è stato già pubblicato sul precedente numero dell'«Alpino». ha quindi parlato il Dott. Nicotri, Console Generale d'Italia, che portò anche il saluto dell'Ambasciatore, impegnato ad Ottawa, ed espresso la sua soddisfazione per la cerimonia che univa gli Italiani di Toronto alla presenza di Autorità Canadesi. A loro ha fatto seguito il nostro Presidente che, con parole quanto mai felici, dopo aver portato il saluto dell'Italia e dell'ANA e dopo avere espresso il suo compiacimento agli Alpini di Toronto, ha esaltato il significato della cerimonia e lo spirito di fratellanza per il quale, come si trovino, ha reso omaggio al sacrificio del Capitano McBride, aggiungendo — noi ci inchiniamo alla sua memoria perché egli è il simbolo della fratellanza fra i nostri popoli e verso quella piccola ma grande Patria che ha nome Friuli —, ha espresso infine la più viva gratitudine per la nobile Nazione Canadese e per la

molte di voi sarebbero state se lo sciopero degli aerei non avesse impedito la partenza degli Alpini da ogni altra parte del Canada e dagli Stati Uniti.

Il parco naturale Waterfall è vastissimo e ricco di vegetazione, diventato tricolore in quel giorno per le bandiere che sventolavano sugli alberi e gli striscioni che erano stati alzati. Fin dalle prime ore del mattino erano cominciati a giungere alpini e connazionali con le loro famiglie che avevano portato con sé tutto l'occorrente per un festoso picnic e quasi arrivò il Presidente tricolore.

Dedicati tre giorni a gite turistiche di grande interesse, la sera del 30 giugno, mentre il Presidente Nazionale era già ripartito fin dal 28 per ritornare in Friuli, la comitiva si spostò ad Ottawa. E quale fu la nostra sorpresa nel trovarci ad incontrare un forte gruppo di Alpini con coccarde tricolori e distintivi dell'ANA sul petto: non sapevamo infatti che nella capitale del Canada fosse già costituito e organizzato un gruppo alpino. Felicissimo incontro. E subito il Capo Gruppo, il dinamico Romano Battel, ci prese e ci portò in una grande sala dell'Università dove ci aveva preparato un refettorio e dove trovammo anche il nostro Ambasciatore, l'illustrato Giorgio Squarini, fumano, che si intrattene con noi molto amichevolmente e ci rivolse un saluto cordialissimo. Era presente pure il nostro Addetto Militare ad Ottawa il Generale di Aviazione Mario Tortora. Anche Battel ci espresse con belle parole la soddisfazione sua e dei suoi Alpini per la nostra presenza. La loro uspose ringraziando l'Avv. Trentini.

Il «Columbus Day»

Il mattino dopo, 1° luglio, è il «Columbus Day», che è la principale festa civica canadese, altro inno festivo gradissimo nostro. Dapprima fu l'ampio deputato Caccia che ci mandò un messaggio con l'invito a visitare il Palazzo del Parlamento — Camera e Senato — e a comporci agli stessi, contestissima e dotta guida. Poi avvenne che, nel momento in cui uscivamo nella vastissima area antistante il Parlamento, anche il Presidente Trudeau e con lui avevamo un incontro quando manipolato e vicecambrato di saluti quanto mai cordiali e puri in italiano, lo capisco bene — disse a Trentini che invece parlava malissimo il francese. Si informò del nostro viaggio, chiese le nostre impressioni, fu lieto di sentire la nostra gratitudine per i Canadesi. Simpatico l'episodio del Capitano di Stato che ci ha donato una bellissima bandiera tricolore perché la portasse al Generale De Acutis Comandante della Julia che ha stato il Capitano di suo merito, il quale volle donargliela in segno di vivissimo ricordo e affetto. Il Presidente rivolse a tutti il saluto fraterno degli Alpini e disse la sua gioia di essere venuto in Canada per trovarsi in mezzo a una così bella forte appassionata collettiva e dono ai Gruppi presenti il medaglione dell'ANA e ringraziò in modo particolare le spose degli Alpini che hanno portato nella terra che ha accolto le loro famiglie le migliori virtù della donna italiana, le ringraziamo inoltre per quanto di buono avevano preparato per il picnic e consegnò in dono al signora Maria Ghersi, che si era prodigata per l'organizzazione, la nostra genziana.

La giornata conclusiva

Infine — dopo un intermezzo turistico a Quebec — la giornata conclusiva domenica 4 luglio. Anche a Montreal vi sono quattro giorni di festa e di gioia. La Chiesa moderna e luminosa nel prato che recinge la Chiesa Soldara e i suoi hanno voluto alzare il ricco tricolore in omaggio alla memoria dei Caduti in guerra, e hanno voluto che l'inaugurazione avvenisse in occasione del nostro viaggio. Noi ci trovavamo al corrente di questo loro progetto — che ha avuto rapidissima esecuzione —. Perciò quando siamo stati invitati alla

la vecchia viale ed edifici imponenti, si affonda ad impavida, e così abbiamo partecipato a un'altra solenne cerimonia: prima abbiamo assistito alla Messa, poi assistito al nostro Don Rosini nella Chiesa gremita di fedeli davanti all'Altare Maggiore e quale facciano cerchio i nostri Alpini con tutti i vessilli, poi allo scoprimento del monumento che si è svolta con grande autorità. Quel monumento, collocato su un quartiere italiano all'estero, è oltremodo significativo, possiamo ben dire che esso esprime nel modo più completo le nostre migliori virtù tra noi italiani emigrati in Canada. Caduti per l'onore della Patria. Questi sentimenti furono espressi dall'Avv. Trentini il quale aggiunse il compiacimento dell'ANA per la bella opera di italianità svolta dagli Alpini. Analogo compiacimento manifestò il Console Generale.

La sorpresa di un nuovo Gruppo

Il Presidente dovette lasciarsi il giorno successivo, dopo una rapida sosta al Niagara ed una velocissima telefonata a casa del nostro Segretario Tardiani a Milano, fatta da una cabina pubblica lungo una strada di Niagara Falls senza conoscere il numero di Tardiani e senza pagare, sul momento, nemmeno un soldo: nel giro di pochi minuti ebbe la comunicazione.

Dedicati tre giorni a gite turistiche di grande interesse, la sera del 30 giugno, mentre il Presidente Nazionale era già ripartito fin dal 28 per ritornare in Friuli, la comitiva si spostò ad Ottawa. E quale fu la nostra sorpresa nel trovarci ad incontrare un forte gruppo di Alpini con coccarde tricolori e distintivi dell'ANA sul petto: non sapevamo infatti che nella capitale del Canada fosse già costituito e organizzato un gruppo alpino. Felicissimo incontro. E subito il Capo Gruppo, il dinamico Romano Battel, ci prese e ci portò in una grande sala dell'Università dove ci aveva preparato un refettorio e dove trovammo anche il nostro Ambasciatore, l'illustrato Giorgio Squarini, fumano, che si intrattene con noi molto amichevolmente e ci rivolse un saluto cordialissimo. Era presente pure il nostro Addetto Militare ad Ottawa il Generale di Aviazione Mario Tortora. Anche Battel ci espresse con belle parole la soddisfazione sua e dei suoi Alpini per la nostra presenza. La loro uspose ringraziando l'Avv. Trentini.

Un felice incontro

Dopo, il Parrocchio delle ricoverci nella casa parrocchiale dove trovammo un tavolo imbandito. Allegro e animato come sempre l'incontro tra Alpini d'Italia e Alpini del Canada, antiche conoscenze si ricominciarono come capitò a Specogna che si trovò a parlare con un Alpino friulano e questo Alpino come sempre accade, si era messo a rievocare con orgoglio il tempo della nostra permanenza in Canada che ricordava con particolare affetto il Tenente Specogna e gli chiese: Lo conosce lei? Il Tenente Specogna? «E' facile immaginare l'abbraccio che ne seguì e i luccioni ai vestiti dell'Avv. Trentini ma l'Alpino si mise a lancia di Specogna e non lo lasciò più. Quello era l'ultimo giorno della nostra permanenza in Canada ma gli Alpini di Montreal ci vollero con loro fino al momento della partenza e ci accompagnarono in un piacevolissimo giro sui Monti Laurentiani a circa 60 Km da Montreal: come monti sono assai bassi, ma offrono uno spettacolo naturale di vera bellezza nel quale tanti laghi azzurri e pittoreschi si inseriscono nel verde dei boschi, e ci condussero nel grazioso villaggio di Soldara dove la sua gentile signora e le altre spose ci avevano preparato un abbondantissimo picnic. Datto chabernet e mezzo bottiglia di spumante giunge a un lago azzurrisimo solcato da barcche con vele bianche; così potevamo godere ad un tempo l'affettuosa compagnia dei carissimi amici e l'incanto dello scenario naturale. Non potevamo desiderare più gradita conclusione del nostro viaggio in Canada. Grazie a noi, per quanto avete fatto per noi, per tutto il bene che ci avete dato. Ci avete permesso che verrete numerosi a Torino: vi aspettiamo con tutto il nostro affetto. Grazie anche all'Hôtelplan che ha molto bene organizzato i servizi a terra.

Da Ottawa a Montreal

Ultimo incontro con gli Alpini della Sezione canadese a Montreal, la città più moderna e cosmopolita del Canada nella qua-

Rimandiamo al prossimo numero significativi momenti di saluto da parte del nostro Ambasciatore in Canada e degli alpini della Sezione Canadese.

Vittorio Trentini

SOTTO LA NANA



L'autore del volume, il pittore disegnatore delle tavole e l'autore della copertina.

Un saggio storico sugli alpini

Qualcuno dice che durante il periodo del servizio militare di leva è inevitabile perdere tempo e passare lunghe giornate senza far niente; per molti sarà certamente così, per altri invece, oltre che alle occupazioni di dovere, la naja è occasione per fare qualche cosa in più, spesso anche di diverso e di nuovo. È stato il caso di alcuni alpini che, ora appena congedati, durante il servizio militare di leva hanno dato vita addirittura ad un libro, e... guarda caso, proprio ad un libro sugli alpini, precisamente gli alpini della grande guerra, 1915-1918. I militari che hanno curato la stesura e la parte grafica del volume uscito da pochi giorni col titolo «Gli Alpini della Grande Guerra» presso l'editrice San Marco di Cividale del Carnaro, sono Alberto Redaelli di Edolo, autore del testo, laureato in Scienze Politiche e pubblicista su alcuni giornali bresciani, Mathias Schoenweger di Merano, grafico della copertina, laureato in lettere all'Università di Padova, Innsbruck, artista, poeta, commediografo noto nell'Atto Adige ed in Austria e Germania Rizzì, Ufficiale dell'artiglieria di montagna, autore delle tavole che, con una rara documentazione fotografica, lo illustrano. Una équipe tutta alpina - che, riunita dal caso come spesso avviene nell'esercito, si è tanto bene affiatata da diventare creativa sul piano culturale.

Il libro, per cui l'alpino Redaelli si è servito di studi e articoli anche precedenti al ser-

vizio militare, è basato su di una documentazione esclusivamente di prima mano (le memorie, le lettere, gli scritti originali dei protagonisti), e non si ricomincia al filone tradizionale, che spesso volte ha eccessivamente peccato di retorica. Protagonisti vivi e diretti del quadro così delineato, sono i semplici alpini, gli attendenti, gli ufficiali, gli stessi nemici, il dolore e la sofferenza della lotta, il vino che qualche volta la faceva dimenticare, e tutto sullo sfondo narrativo di un convitto e di un profondo messaggio di pace. Nei rossi del servizio militare, all'interno della Brigata Orobica, molti altri alpini hanno seguito con passione il lavoro (il Col. Riccio, comandante del 5° Reggimento fornendo gran parte del raro materiale fotografico del museo regimentale, Ufficiali ed alpini semplicemente portando i loro conoscenze sull'argomento, esprimendo pareri, fornendo spunti), così come si può ben dire che «Gli Alpini alla Grande Guerra», è nato in tutto e per tutto sotto l'occhio vigile della penna. Un saggio storico sugli alpini nato, forse per la prima volta, direttamente fra gli alpini e che dimostra come la vecchia penna sia capace di dare sempre nuove sorprese in tutti i campi.

Andrea Bortoluzzi

ALBERTO REDAELLI: Gli Alpini della Grande Guerra, Editrice S. Marco, Cividale Carnaro, 1976, prezzo Lit. 3.000.

prontal) «Fuoco». Lo sparo, lo sguardo stupito del puntatore, un po' rintonato, verso la bocca da fuoco, c'è quasi più rispetto ora, non è più un pezzo di ferro da trascinare pesantemente negli scavalamenti, da somigliare silenziosamente a doppie di muli non precisamente docili, bensì un qualcosa che improvvisamente si anima, esegue docilmente gli ordini, ma esige rispetto. Attraverso il telefono arriva l'ordine: «Stessi dati, batteria fuoco a comandi». Nella tenda del Posto Comando c'è un urlo di stupore e gioia «Forcella, zero!» Ancora spari, spara da ricaricare, spallette da gradare, tantissimi piccoli errori da prevenire o correggere; di notte, il bagliore accendente degli spari, il polverone sollevato dai gas e dal rinculo; poi finalmente... «Cesate il fuoco». Già è finita!

Per noi d'ora è stata la fine di un incubo, il compimento ideale del nostro servizio come ufficiali di artiglieria, ma anche la nostalgia di aver concluso un ciclo, un compito.

Insieme abbiamo cercato di trarre alcune conclusioni. È stata prima di tutto una importante esperienza umana. Vivere a contatto, jamto a gambo, con altre persone, è sempre interessante, ma si pare di avere delle responsabilità nei loro confronti, molta infortunabilità a conoscerle meglio, ed anche a comportarsi con più rigore morale.

Certamente in un'occupazione militare, a 2000 metri di quota, la semplicità e la sincerità dei rapporti sono molto superiori di tante altre occasioni simili da noi vissute.

Ci siamo trovati d'accordo nell'affermare che quei tre giorni hanno anche costituito la verifica di tutto il nostro comportamento nei nove mesi di servizio. Non si può infatti improvvisare la maturità nel comandare, il saper ottenere rispetto e fiducia dagli artiglieri, anziani o reclute che siano, né la cognizione esatta delle proprie capacità e dei propri limiti. Insomma, non si comanda solo perché dopo sei mesi di corso ci hanno consegnato una stiletta, ma perché tutti i giorni, anche sbagliando, abbiamo verificato di volta in volta il nostro modo di agire, ed anche la nostra conoscenza tecnica.

Si sa, è inutile negarlo, che in ogni situazione a volte, si possono accettare forme di lassismo. Lassù, in Valdurna, questo non è mai successo. Quando spesso urlavamo senza tanti complimenti per ottenere determinate cose, non abbiamo mai avvertito il benché minimo dissenso. Eravamo rispettati, per ciò che valeva-

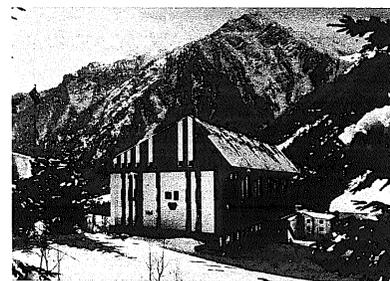
mo come persone, oltre che come ufficiali. È stata questa affermazione forse più bella. Tutto bello, tutto perfetto, tutto entusiasti? Sì, ma con fatica. Non dimenticheremo certo le leve, con il sacco-pelò fradicio di umidità, gli spranzi induriti dalla brina, la prospettiva di un'altra giornata impegnativa da affrontare, o le allegre marcettabili.

Ma tutto è stato fatto, tutto è ricordato; non credevamo si potesse trasformare in nostalgia. È stato bello vedere ragazzi di vent'anni lavorare ed impegnarsi perché volevano far bene, perché credevano che ciò fosse loro dovere, ed in tutto ciò piacere. Un'esperienza in più, un'esperienza - crediamo - indimenticabile.

Sottotenente Giulio Mauri
Sottotenente Roberto Zoffoli

SCUOLA MILITARE ALPINA

La nuova palestra di Courmayeur



Il Comandante della Scuola Militare Alpina, Generale Lorenzo Longo, ha consegnato, nella caserma «Perenni» di Courmayeur, la nuova palestra ginnica al 1° Plotone Esploratori Atleti, alla presenza di autorità civili, militari e religiose tra cui il Vescovo di Aosta, che ha benedetto la costruzione, esponenti regionali e comunali, il Comandante della Scuola Alpina francese, i rappresentanti delle associazioni sportive valligiane e delle guide alpine.

Dopo il taglio del nastro inaugurato da parte della signora Elia Longo, il Generale Comandante ha tratteggiato brevemente la storia del reparto.

Il Plotone Esploratori Atleti è l'erede di quel Nucleo Partigiani Veloci Sci-alpini che, nato con la Scuola Centrale Militare di Alpinismo, negli anni fra il '36 e il '40 diffondeva in Italia, a favore di enti militari e civili, le concezioni più avanzate della pedagogia sportiva.

Per questo nucleo, che è stato successivamente Nucleo Sportivo sciatori, Gruppo Sportivo Truppe Alpine e dal 1960 il Plotone speciale atleti, s'imponesse sulla scena nazionale ed europea con risultati di assoluto prestigio, dalla prima vittoria della pattuglia italiana ai giochi invernali del '36 a Garmisch, alle superbe prestazioni nel Trofeo Mezzalama, a cento cento vittorie che hanno richiamato splendide attrezzature che costituiranno l'aula didattica dei nostri atleti, la sede di quell'attività produttiva indispensabile per un contatto proficuo e fecondo con la montagna.

Il Comandante della Scuola ha concluso rivolgendosi agli atleti del Plotone: «Mi auguro che le energie e i sacrifici profusi nella realizzazione di quest'opera che molti potranno invidiare e l'ansia con cui ne avete atteso il compimento siano per voi incentivo a vivere con passione quei momenti esaltanti che l'attività sportiva offre a coloro che sanno meritarli con la costanza e il sacrificio e che non potranno non apportare quei successi che noi tutti auguriamo al Plotone Esploratori Atleti della Scuola Militare Alpina».

Ma tutto è stato fatto, tutto è ricordato; non credevamo si potesse trasformare in nostalgia.

È stato bello vedere ragazzi di vent'anni lavorare ed impegnarsi perché volevano far bene, perché credevano che ciò fosse loro dovere, ed in tutto ciò piacere.

Un'esperienza in più, un'esperienza - crediamo - indimenticabile.

Sottotenente Giulio Mauri
Sottotenente Roberto Zoffoli



Un «pezzo» in batteria, mascherato.

Una giornata di fuoco

Si sono svolte il 9 giugno le esercitazioni finali a fuoco della Scuola di tiro del 4° Rgt.a pe.cam.

Erano presenti all'osservatorio, il Vice Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino Gen. Div. Mario Gariboldi, il Comandante del Presidio Militare di Trento Generale Cesare Quagliariello ed il Comandante della Artiglieria del IV Corpo d'Armata Alpino, Generale Tito Livio Agradi.

Ha diretto l'esercitazione il Comandante del 4° Rgt.a pe.cam, Col. Dario Quattraccolo.

Gli esercizi di tiro si sono susseguiti con rapidità e precisione. L'intera catena dei monti di Anauina è entrata improvvisamente in eruzione; rimbombi, colpi venivano da ogni conca della valle. Una bianca cortina nebbiogeno veniva tirata, come sipario, a fine esercitazione nell'area del poligono.

L'impegno dei giovani artiglieri è stato notevole, tutti hanno svolto il loro servizio con puntigliosa precisione. E' sempre soddisfacente constatare che i giovani di oggi sono capaci di dimostrare tanto spirito e volontà.

Figure di fuoco e di fumo sui ghiaioni

Le batterie sono schierate a cavallo della Forcella Pradazzo, in totale 9 obici pronti al tiro, le tende del Posto Comando quasi a ritroso della linea pezzi, quella del Centro Tiro si trova in posizione centrale decisamente più arretrata. Il Gruppo visto dall'alto dei Laconi sembra un bellissimo giocattolo animato fatto di soldati, di armi e di autocarri in miniatura ben sistemato in un plastico perfetto.

La giornata è molto bella, lo spettacolo a giro d'orizzonte è incantevole al punto che ci si perde in contemplazione finché una vampa riporta alla realtà del momento: laggiù in basso i giocattoli sparano granate vere. Si vedono fiammate, nubi di polvere miste a fumo, i pezzi che sbalzano, un attimo dopo giungono i rumori: «Fuocul» in un inconfondibile accento bassanese, e poi un tuono secco «colpo anomalo».

E' sufficiente, per giustificare questa affermazione, uno sguardo all'imponente cortina di monti che circondano la caserma, palestra ideale per l'affinamento delle capacità alpinistiche e scialistiche del nostro alpino.

E ora, ai piedi di questa, inimitabile e insostituibile sempre, è stato costruito un trampolino di lancio, un complesso di splendide attrezzature che costituiranno l'aula didattica dei nostri atleti, la sede di quell'attività produttiva indispensabile per un contatto proficuo e fecondo con la montagna.

Il Comandante della Scuola ha concluso rivolgendosi agli atleti del Plotone: «Mi auguro che le energie e i sacrifici profusi nella realizzazione di quest'opera che molti potranno invidiare e l'ansia con cui ne avete atteso il compimento siano per voi incentivo a vivere con passione quei momenti esaltanti che l'attività sportiva offre a coloro che sanno meritarli con la costanza e il sacrificio e che non potranno non apportare quei successi che noi tutti auguriamo al Plotone Esploratori Atleti della Scuola Militare Alpina».

son piuttosto precise e ben concentrate, questi ragazzi moderni, sempre pronti a protestare, piuttosto insoddisfatti della disciplina e della naja in genere, dimostrano che sanno fare bene il loro mestiere.

Alla linea pezzi c'è disciplina, i movimenti sono automatici, ma ordinati e dinamici, le trasmissioni funzionano, il cambio degli schieramenti è rapido, forse un po' troppo, gli obici vengono trascinati come piume, attenti ragazzi si può scappare l'incidentale, ma sotto sotto c'è una regia consumata, giocano sul sicuro. Sì, questa volta le malghe sono rimaste intatte, non manca alcun bovino, solo una coppia di turisti tedeschi ha corso qualche pericolo, non si era curata degli avvertimenti dati per lo sgombrare del poligono e di nascosto si era intrufolata per curiosare, ha fatto un rapido dietrofrotto dandosi a precipitosa fuga, ma gli alpini sono rimasti senza argomenti.

Già gli alpini, in valle d'Angheras hanno fatto sempre centro con i loro mortai e sotto il Sasso di Valfreda gareggiano con i artiglieri in precisione, non ci sono dubbi siamo uno a uno.

I Gruppi di artiglieria da montagna Lanzè e Agordo della Cadore, il Belluno della Julia si divertono a formare figure di fuoco e fumo sui pendii ghiaiosi del Sasso di Valfreda: circoletti, sbarra, segmenti, tratteggiati che i tecnici chiamano concentramenti, sbramamenti, cortine e così via. Talvolta una dispettosa nuvoletta di polvere si fa notare piuttosto lontano, ancora dal baricentro della figura, troppo a sinistra oppure in basso, l'ufficiale che osserva con il binocolo fa una smorfia, si lascia scappare una parolaccia che i tecnici del tiro traducono in «colpo anomalo».

Gli alpini, non sempre benevoli nei confronti dell'arma sorella, parlano talvolta di abbattimento involontario di malghe, di massicce e rapide di bovini, anzi un detratore maligno aveva sparato la voce che il Giro d'Italia era stato bloccato per tre ore perché i colpi cadevano sulle rovine di Porcia, dieci chilometri circa oltre l'obiettivo, dove transitava l'itinerario della tappa Longonore-Vaiolèt. Ebene questa volta gli alpini non possono soffrire, le figure formate sull'obiettivo

Impressioni sulla Scuola di Tiro

Come sempre accade in queste occasioni, anche la data della partenza per la scuola di tiro è giunta troppo in fretta. Non possiamo dire di non esserci preparati a dovere, ma in tutti c'era uguale un po' di tensione. Soprattutto per coloro che erano alla loro prima esperienza in tal senso.

Essere una scuola di tiro in qualità di «addetti ai lavori» cioè rotellina parte integrante di un congegno che deve funzionare alla perfezione è una sensazione strana. Strana perché è al tempo stesso divertente e preoccupante. E' la dialettica dell'«odi ed amo» le cose che si vogliono per un motivo ci spaventano per un altro.

La soddisfazione provata ad Acciglio da tutti coloro che si sono trovati «in prima linea» è stata grande. Nei nostri ricordi, col tempo che passa, tornerà alla mente questa «impresa» che con l'etichetta «la mia prima scuola di tiro» riu-sce gli stati d'animo protici, preoccupazione prima, emozione durante e legittimo orgoglio dopo. Cose non ripetibili altrove, né raccontabili ad estranei, ma custodite gelosamente e riscoperte intatte ogni qualvolta si rivedono vecchie fotografie o si incontra un compagno di «naja». Non c'è da stupirsi che sia così: come si potrebbe raccontare nei dettagli ad un profano la difficile presa di posizione al Bacinot? Op-

dure l'improvvisata difficoltà causata dalla neve caduta abbondantemente a sorpresa dopo due giorni di caldo torrido? La nebbia paralizzata e la gioia dei tiri notturni con le granate illuminanti? Per non parlare poi dell'esperimento con la batteria decorata tecnicamente e molto distante tra loro dal cui ottimo risultato potrebbero scaturire nuove regole per il tiro.

Naturalmente una scuola di tiro non s'impromova, ma è frutto di una preparazione accurata, un addestramento continuo, graduale ed efficace, una responsabilizzazione di tutto il personale militare a qualsiasi livello. La preparazione c'è stata e si sono visti anche i risultati veramente buoni come ci hanno confermato i nostri superiori.

Al di là dei risultati tecnico tattici, come già detto notevole, dobbiamo altresì rilevare la grande prova umana sostenuta e superata dal Gruppo «Aosta» prova di fermezza di carattere, di adattamento e spirito di sacrificio.

Rapidi e silenziosi, operosi ed obbedienti, pur trovandosi nelle condizioni anomale suddette, gli artiglieri dell'«Aosta» hanno trasformato con un continuo pullulare di uomini e di mezzi la tranquilla colonia salesiana dove erano accantonati in un vero e proprio alveare.

S. Ten. Lenzi Maurizio
S. Ten. Astegiano Silvio



La fanfara della Brigata «Cadore» in Germania

Dal 2 al 4 luglio, la fanfara della Brigata «Cadore» è stata ospite della 23ª Gebirgsjägerbrigade in Bad Reichenhain - Rep. Federale di Germania. L'occasione è stata quella che annualmente il reparto dedica all'incontro tra popolazione civile ed esercito. Quest'anno la manifestazione prevedeva anche una raccolta di fondi per opere assistenziali in collaborazione con l'Autorità cittadina di Bad Reichenhain.

Organizzata dal capitano Koster, alla simpatica manifestazione hanno partecipato la fanfara della Brigata «Cadore», la fanfara del Royal Scots Dragoon Guards, la fanfara del 110° reggimento di fanteria dell'Esercito Francese e altri complessi musicali militari e civili locali.

Il complesso della «Cadore» diretto dal sergente Ferroni è stato molto apprezzato durante la sfilata per le vive cittadine e nelle varie esibizioni tenute nella città ed in borghi vicini. La manifestazione si è conclusa nel pomeriggio del giorno 3 all'interno della Caserma alla presenza di migliaia di cittadini intervenuti, con una esibizione dei vari complessi ed il ringraziamento da parte del Comandante della Brigata colonnello Steiner.

La perfetta organizzazione e la calda accoglienza hanno determinato un'atmosfera di viva cordialità tra i componenti delle varie rappresentanze nazionali.

VUOI INTRAPRENDERE LA CARRIERA DI SOTTUFFICIALE DELL'ESERCITO?

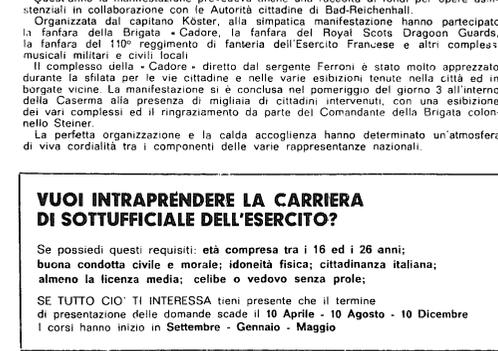
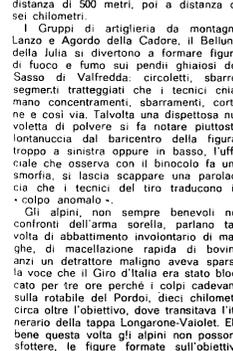
Se possiedi questi requisiti: età compresa tra i 16 ed i 26 anni; buona condotta civile e morale; idoneità fisica; cittadinanza italiana; almeno la licenza media; celibe o vedovo senza prole;

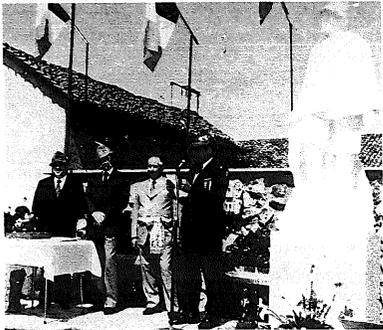
SE TUTTO CIO TI INTERESSA tieni presente che il termine di presentazione delle domande scade il 10 Aprile - 10 Agosto - 10 Dicembre. I corsi hanno inizio in Settembre - Gennaio - Maggio.

Due sottocomandanti del 79° Corso A.U.C. alla Scuola di Tiro

Nei giorni 7, 8, 9 giugno u. s. il Gruppo Art mont Bergamo della Brigata Alpina Orobica ha effettuato i tiri al Campo d'Arma estivo con l'obice da 105/14 in alta Valdurna. Molti artiglieri della 31ª, 32ª e 33ª Batteria hanno così avuto il loro battesimo del fuoco. Ma tale prova non è stata meno importante per due di noi sottotenenti di complemento di 19° nomina che abbiamo avuto l'onore e il privilegio di svolgere le funzioni di sottocomandanti alla 32ª e 33ª batteria.

Gli alla partenza, il freddo, che al mattino precede le attività di giugno, con le campagne scoperte, rannicchianti nei sedili a guardare con invidia le persiane chiuse delle finestre delle case





Parla il Capo Gruppo G. Battista Delpopolo

CUNEO

Monumento ai Caduti a Murello

Ciornata indimenticabile e splendida di sole quella del 2 maggio a Murello, dove è stato inaugurato il Monumento ai Caduti e Dispersi murellesi di tutte le guerre, perché circondata dall'architettura di Tito Salvatori, ideata dallo scultore alpino Mario Cacciatori e realizzata dallo scultore alpino Delfo Peletti del Gruppo N. S. di Pietrasanta, è stata costruita con il marmo donato generosamente dall'amico Renato Muscetti della Sezione di Massa Carrara.

Il Monumento è stato collocato dagli Alpini di Murello in un luogo molto significativo e degno di considerazione, il monte morale e sociale, dove si erge la Chiesa parrocchiale, dal Municipio e dalla Scuola, perciò sotto la costante ammirazione dei grandi e dei piccoli. Se Murello ha il suo Monumento, merito principale lo si deve al dinamico e tenace Capo Gruppo G. Battista Delpopolo e della consorte Maria, rivela fedele e instancabile collaboratrice.

Erano presenti alla manifestazione il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli con una delegazione della Sede Nazionale, il Presidente della Provincia Dr. Giovanni Falco, il Sindaco Paolo Bonino, il T. Col. Cesare Valentini in rappresentanza del Com. e la Brigata Alpina Taurinense, il T. Col. Luigi Rezzaro come il Battaglione Alpini « Mondovì » il Labaro del Comune, i Vescovi di Cuneo, Saluzzo, Asti, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, della Sezione Alpina, il T. Col. Azzurro di Racconigi, delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, numerosi Gaudenti e una moltitudine di Alpini venuti finanche dalla Toscana.

Il corteo, dopo aver sfilato per le vie cittadine e con le fanfare di Diamante e di Pietrasanta, si è portato nella piazzetta di Cuneo, dove ha avuto inizio con l'alzabandiera, quindi di scoprimento e benedizione del Monumento, onori ai Caduti e deposizioni di corone. Madrina del Monumento è stata la Signora Maria Baravall con i tre fratelli caduti in guerra.

La S. Messa al campo è stata celebrata davanti al Monumento dal Caporano Mons. Francesco Testa, da Mons. Giuseppe Rosini, Cappellano della Sede Alpina e da Mons. Rev. Don Baldassarre Pochet, parroco di Murello. La corale di Castellinaldo ha reso

più austera e più solenne la S. Messa.

Dopo la S. Messa il Capo Gruppo Delpopolo ha rivolto un ringraziamento e un saluto a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione, quindi ha consegnato il Monumento al Sindaco. Egli si è dichiarato orgoglioso con i suoi Alpini di avere finalmente tradotto in realtà le aspirazioni della popolazione murellese di avere un suo Monumento che oltre a ricordare i suoi figli Caduti, rappresenta il simbolo e la speranza di un avvenire di pace e di prosperità per tutti.

Il Sindaco, a sua volta, si è detto fiero di prendere in consegna il Monumento e, a nome della popolazione, ha ringraziato tutti i promotori della iniziativa che ha permesso di dare finalmente a Murello un Monumento per onorare e ricordare i Caduti e i Dispersi di tutte le guerre, assicurando che sarà oggetto di cura e di riguardo da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente della Sezione di Cuneo, Angelo Berra, che ha elogiato la tenacia, la volontà e l'impegno degli Alpini e dei cittadini murellesi, ai quali la Sezione di Cuneo si è unita per realizzare il Monumento, attraverso il quale è doveroso ricordare i sacrifici e l'olocausto dei Caduti e dei Dispersi di tutte le guerre e per affermare la nostra volontà di vivere in pace e uniti fraternamente.

Per ultimo ha preso la parola il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, che visibilmente commosso, ha ringraziato gli Alpini per la loro accoglienza ricevuta e per il saluto veramente affettuoso che ha permesso di buon'ora alla Sezione di Cuneo, che a nome del Consiglio Nazionale. Egli dopo avere elogiato la perfetta organizzazione che ha permesso la riuscita della manifestazione, si è detto contento e soddisfatto di avere partecipato con gli Alpini all'inaugurazione del bel Monumento da molti anni atteso con ansia dai murellesi.

Subito dopo davanti al Monumento, sono stati consegnati gli attestati con croce bianca e fiamma al Gruppo Alpini murellesi della Divisione Alpina « Cuneense », recata in memoria dei Caduti e della Balcanica, diplomati e medaglie ricordo dell'inaugurazione del Monumento ai familiari dei Caduti e Dispersi in guerra.

Vincenzo Salerno

PALERMO

Assemblea sezionale

Si è riunita l'assemblea plenaria degli iscritti alla Sezione presenti il Presidente, tutti i componenti il Consiglio sezionale, 60 Soci, in totale 28 iscritti.

Aperta la seduta, il Presidente legge la relazione morale e finanziaria facendo notare che il solerte Capo Gruppo di Catania, Dott. Gaetano Marra, coadiuvato dal conterraneo Comm. Giovanni Cantone, ha saputo prendere contatti con gli alpini della zona e così è stato costituito il nuovo Gruppo di Nicolosi, l'Agliardetto del quale è stato ingraziato e un saluto a presenza del Presidente Nazionale, Franco Bertagnoli oltre che dal Parroco, anche da una delegazione di Alpini.

Per Messina si sta cercando un socio disposto ad assumere l'onere di Capo Gruppo. Dal momento che il Presidente fa notare che, grazie ai soliti soci affezionati, che arrotondano la quota sociale al Bacio di Sicilia, che anche quest'anno ha fatto pervenire un

VARALLO

Monumento campanario dedicato ai Caduti

contributo, l'anno si è chiuso con un avanzo di L. 141.195.

Invita tutti i presenti a frequentare almeno una volta al mese la Sezione, cercando di prendere contatti con gli altri Alpini.

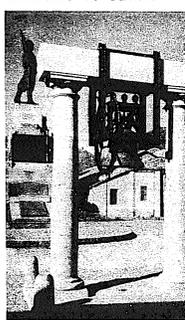
Infine comunica, per coloro che non l'avessero appreso, che il 1941-1975 la Sezione ha perduto, perché passato al Paradiso di Cantore, il « vecchio » Artigliere Alpino Ten. Col. Antonio Gatanesse, componente la giunta di scrutinio, alpino di razza, combattente generoso ed apprezzato dai superiori, colleghi e inferiori; invita ad un minuto di raccoglimento.

In ultimo l'Assemblea elegge ad unanimità componente la giunta di scrutinio, l'alpino Signor Imazio Trapani.

Finita l'Assemblea, come da idea lanciata dal socio Col. Edoardo Bernardi, in atto Sotto Capo di S.M. al Comiliter di Palermo, viene festeggiato l'89° compleanno del « più vecchio » della Sezione, Cav. Prof. Filippo Benizio Mignani, il quale da buono e valoroso alpino (medaglia d'argento al V.M.) « paga da bere » facendo tornare in allegria la cordiale riunione inneggiando ai « veci », agli alpini e all'Italia.

VARALLO

Monumento campanario dedicato ai Caduti



Gli alpini varallesi hanno festeggiato il cinquantennio di costituzione del loro Gruppo con il dono alla città di un monumento campanario dedicato a tutti i Caduti.

Da oltre un anno il Gruppo è stato impegnato duramente a superare ogni difficoltà, in particolare quella finanziaria. Con misurato passo alpino e l'aiuto di generose obbligazioni, tutto è stato felicemente raggiunto. Alla manifestazione inaugurale hanno partecipato, nonostante una fastidiosa e non invitata pioggia, autorità civili, militari e religiose cittadine, altre associazioni d'arma, diversi enti, guide alpine di Alagna Valsesia, tanti Alpini dell'intera vallata e rappresentanti della Val Sessera e della Sezione di Novara, nonché la popolazione e simpatizzanti.

Effettuati dalle penne nere l'omaggio di una corona d'alloro ai Morti per la Patria, si sono svolte le cerimonie di inaugurazione del monumento campanario. Parole elogiative del Vice Sindaco Perazzi, lettura da parte del Presidente Sezionale Franco Francione del messaggio di plauso e di compiacimento del Presidente Nazionale Franco Bertagnoli, benedizione dell'opera del Parroco Ercole Scolari, il Capo Gruppo Dante Tosi ha fatto consegnare ufficialmente al sindaco la medaglia d'oro del Battaglione Alpini « Mondovì », malgrado la fitta nevicata.

Dopo la Messa nella Chiesa parrocchiale di Ville sur Nus, celebrata da don Piero Lombardi, gli Alpini hanno deposto una corona al monumento dei Caduti, l'alpino Blanc Ricordo, classe 1914, ha recitato con limpida memoria la motivazione della medaglia d'oro del Battaglione Alpini « Mondovì », malgrado la fitta nevicata.

Sul sagrato, con doni offerti dalla popolazione, gli alpini hanno quindi bandito un'asta di beneficenza, il cui ricavato (L. 92.500) è stato devoluto a favore della chiesa parrocchiale.

Sul sagrato, con doni offerti dalla popolazione, gli alpini hanno quindi bandito un'asta di beneficenza, il cui ricavato (L. 92.500) è stato devoluto a favore della chiesa parrocchiale.

Nella vicina chiesa di San Marco, Padre Alfredo Battaglini (medaglia d'argento al valor militare in Russia) ha celebrato la Santa Messa.

L'AQUILA

Sol nuovi Gruppi

Nel primo semestre del 1976 sono sorti ben sei Gruppi Alpini: precisamente l'asta d'Alba - Capogruppo Altobelli Pasquale; Orsogna - Capogruppo D'Alba; Cuneo - Capogruppo Fazi; Eilat - Capogruppo Pendenza Ottorino; Sainte Marie - Capogruppo Mari Quirico; Socineto - Capogruppo Fazi; Eilat - Trassaco - Capogruppo Salvini Costantino.

A tutti i nuovi Soci il benvenuto nella nostra famiglia.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIOVANNI GIAMPICCOLO



E' morto il 3 maggio u.s. per aiutare gli altri. Ha rifiutato tutte quelle « comodità » che una tranquilla esistenza poteva offrirgli e spinto dall'altruismo era arrivato fin nel lontano Ecuador in soccorso di un gruppo di alpini del terzo Mondo che noi conosciamo solamente per averne letto sulla stampa, Giovanni Giampiccolo, 22 anni, piccolo meccanico trentino componente d'una spedizione nel « Mato Grosso », un'organizzazione di giovani che si cura di quella gente, ucciso da una pianta crollata adosso nella foresta in una disgrazia sul lavoro, aveva toccato con mano la miseria e l'abbandono di quelle popolazioni e qualcuno dentro di lui l'aveva spinto a prodigarsi, per vincere, fino all'estremo sacrificio.

Aveva deciso di lasciare genitori e fratelli per sei mesi, dopo esser divenuto sergente alpino nel corso di Aosta.

Era partito alla volta dell'intero, aveva raggiunto Mendez, dove la sua organizzazione ne aveva allestito una fabbrica di mattoni, ed iniziato a lavorare sodo. Poi la disgrazia: mentre era nella foresta a preparare legna per alimentare i forni una pianta gli cede addosso e lo uccide sul colpo.

Un'altra penna mozza riposa ora nel cimitero di Trento.

Parlare delle sue innumerevoli, provvide iniziative e realizzazioni, tutte volte a sempre maggiore rivalutazione e diffusione dei sentimenti religiosi e patriottici, non meno che all'assistenza dei poveri, sarebbe troppo lungo, sicché ci limiteremo ad elencare le principali.

Oltre l'Alba Sua più che benemerita opera di Cappellano ricorda l'istituzione della « Pro Oriente », già di sede a Soia, dove trascorse tanti operosi anni, in parte col Papa Buono Giovanni XXIII (allora Nunzio Apostolico nella Capitale bulgara), sempre vicino alla Regina Giovanna che tanto lo apprezzava e che proprio Lui salvò all'avvenimento del comunismo, durante le operazioni del Cavallero.

L'inizio della guerra 1940-1945 lo trova al comando del 5° Regg. Alpini. Dopo la breve campagna al fronte alpino occidentale (Col de la Seigne), il 9° partecipa alle operazioni sul fronte greco-albanese. Al termine, la Bandiera del 5° viene consegnata a Venezia d'oro al V.M. ed il Colonnello Fassi viene promosso Generale di Brigata per merito di guerra, per cui raggiunge Roma per un alto incarico allo Stato Maggiore Esercito.

Raggiunto il grado di Generale di Brigata, viene collocato nella riserva, dopo alcuni anni trascorsi a Torino, si trasferisce a Battaglia, dove trova riposa nel cimitero di Passarò d'Asti.

Fra i vecchi del 3° Alpini è meno vecchi del 5°, molti ne

FRANCESCO GALLONI e GIANNI RAMBALDINI

piangono la dipartita e ricordano il Comandante austero ma avveduto con una forte carica di umanità e saggezza.

Mentri i superstiti del « Monte Berico » si accingono a rievocare, in occasione del loro 55° Raunno, il 60° anniversario della costituzione dell'invito Battaglione, essi ricengono doveroso ricordare il valoroso (tre Medaglie d'Argento al V.M.) Cappellano Mons. Prof. Francesco Galloni ed il « berico » Colonnello Gianni Rambaldini (tre Medaglie d'Argento al V.M.) deceduti rispettivamente il 5 ed il 21 giugno.

Mons. Francesco Galloni, da Rovas (Brescia).

Cappellano del « Monte Suello » e Nume Tutelare del « Monte Berico » dal 1916, da quando, cioè, il « Suello » salì sul Pasubio, dove il « Berico » era di casa, e partecipando poi agli annuali Berici Raduni.

Se ne è andato in silenzio, quasi a ricordare che in questo bel mondo non c'è posto per uoni del Suo stam-pino, schivo fino all'ultimo di ogni blandizie di parole, ma ancora pieno, nel Suo stanco cuore, di vivissimo affetto per gli Alpini.

Sul Pasubio, uno dei tanti Altari della Patria, stava giorno e notte in prima linea per confortare i feriti in attesa di essere trasportati al posto di medicazione sempre premuroso, per dare l'assoluzione agli eroici Caduti, non impaurito se Italiani od Austriaci, bandando poi tutti la fronte.

Più volte ferito, si può ben dire che visse soltanto per gli altri.

Era il prediletto del Santo Papa Paolo VI, e con ciò è detto tutto.

Parlare delle sue innumerevoli, provvide iniziative e realizzazioni, tutte volte a sempre maggiore rivalutazione e diffusione dei sentimenti religiosi e patriottici, non meno che all'assistenza dei poveri, sarebbe troppo lungo, sicché ci limiteremo ad elencare le principali.

Oltre l'Alba Sua più che benemerita opera di Cappellano ricorda l'istituzione della « Pro Oriente », già di sede a Soia, dove trascorse tanti operosi anni, in parte col Papa Buono Giovanni XXIII (allora Nunzio Apostolico nella Capitale bulgara), sempre vicino alla Regina Giovanna che tanto lo apprezzava e che proprio Lui salvò all'avvenimento del comunismo, durante le operazioni del Cavallero.

L'inizio della guerra 1940-1945 lo trova al comando del 5° Regg. Alpini. Dopo la breve campagna al fronte alpino occidentale (Col de la Seigne), il 9° partecipa alle operazioni sul fronte greco-albanese. Al termine, la Bandiera del 5° viene consegnata a Venezia d'oro al V.M. ed il Colonnello Fassi viene promosso Generale di Brigata per merito di guerra, per cui raggiunge Roma per un alto incarico allo Stato Maggiore Esercito.

Colonnello Gianni Rambaldini, da Collio Val Trompia (Brescia).

Trasferito al « Monte Berico » all'alt della Sua nomina a Sottotenente e destinato alla 93° Compagnia, raggiunse il Reparto ai primi di aprile 1917 in Val Trazzegno, a nord del Monte Pasubio ed a ridosso dei Forti Austriaci di Fossadomo, occupando col Suo plotone un lungo tratto di trincea.

Purtroppo non era una trincea quella da difendere, ma un magro mucroncino di sassi con pochi istrici davanti, talché, allo scoccare della Strafexpedition, si trovò in una situazione estremamente difficile.

Uomo dal corpo statuario, soldato dalla testa ai piedi, tutto coraggio, tutto impeto, tutto fede, tutto entusiasmo, tutto dovere, riuscì a fronteggiare, con un pugno di uomini da Lui forgiati sulla stessa Sua tempra, le orde nemiche finché non ricevette l'ordine di ripiegare, cosa che fece solo dopo aver sgombrato tutti i Suoi morti feriti.

Partecipò poi, col consueto slancio garibaldino, alla nostra vittoriosa controffensiva in Vallarsa (giugno 1916), ma il Suo indomito valore si manifestò in particolare nel successivo mese di luglio in Val Posina, dove il Battaglione era stato trasferito per la conquista del Passo della Bercolza.

La non facile operazione richiedeva la preventiva occupazione della quota 1425, una cima ritenuta imprevedibile dagli stessi Kaiserjäger che la presidavano e che si dilettavano a lanciare bombe a mano sprattutto sul sottostante plateau del nostro Rambaldini.

L'occupazione della quota venne affidata all'80° Fanteria, ma i due tentativi compiuti da un battaglione dei pur bravi fanti fallirono con enormi perdite.

Da allora il presidio della quota non ci diede requie e, come da agevole balcone, dovunque ci nascondessimo spiavava e lanciava bombe, provocando morti e feriti.

Rambaldini, addegnato, chiese ed ottenne di togliere di mezzo l'insidiosissima quota con un colpo di mano, offrendoci di compierlo col proprio plotone.

L'eroico ufficiale salì, non visto, col piccolo Reparto, in un'ora di buio, a picco con la nostra robusta trincea; breve sosta per prendere fiato e, tutto, per una malagevole scarpata, si lanciò dai Suoi Alpini, tutti desiderosi della grande offerta, sul piccolo riparo.

I nemici, rifugiati tranquilli sul rovescio del picco, si sentirono piovvere di colpo sopra la testa numerose bombe e morti, tuttavia tentarono di reagire ma, freddati a bruciapelo, mostrarono di tutte le suole delle scarpe.

Al Sottotenente Rambaldini, rimasto anche gravemente ferito, fu data la Medaglia d'Argento sul campo.

Verò la fine di agosto 1917 il nostro eroe Venoso, il Bisolli Aldo ha coronato il suo sogno d'amore con la gentile signorina Annalisa, celebrando il matrimonio il 21 settembre del Gruppo Don Dario. Da tutti i Soci un vivissimo augurio del Gruppo di Sanfrè.

Il Gruppo di Spiazzo Rendena è lieto di annunciare il matrimonio del socio Colonnello Fabio De Benedicetti Giovanni quella del primogenito Antonio; Pace Fernando del figlio Elio; Fusco Alberto del figlio Fabio; Giaretta Egidio del figlio Stefano. I Gruppi di Villette Barrea, Rosarno e Scanno inviano auguri.

MODENA - E' nato Nicola del Socio Rag. Alberto Fanti, Gruppo di Carpi. Auguri da tutti.

VARESE - Il Socio Carlo Bernasconi del Gruppo di Ca-



50° Adunata Nazionale TORINO - MAGGIO 1977

ANAGRAFE ALPINA

Alpinifici

COMO - Medici Piero di Lanzoni di Intelvi con la signorina Maria Huber.

CUNEO - Hanno contratto matrimonio l'Alpino Giovanni Bernardi con Lucia Castellano; l'Alpino Ezio Beltramo ed Ester Abba entrambi del Gruppo di Dronero. Auguri e felicitazioni. Si sono uniti in matrimonio i Soci del Gruppo di Sanfrè Domenico Rostagno con Marina Ruffinengo e Claudio Forno con Eleonora Pipino. Auguri vivissimi.

L'AOUILA - Si sono uniti in matrimonio: Di Domenico Diolo con la signorina Cianchetti Adella di Villette Barrea; Notarmuzzi Silvio con Rosati Lilianna; Giansante Agostino con Piscitelli Clotilde; Tarullo Bruno con Giancarrelli Anna del Gruppo di Scanno.

NOVARA - Il Gruppo Alpini di Divignano annuncia che si sono recentemente uniti in matrimonio i Soci Padova Silvio con Campo Giovanna - Tolbar Franco con Campolo Milena e Godio Giuseppe con Cerutti Maria Rosa. Ai novelli sposi i soci inviano i più sentiti auguri.

PADOVA - Il Socio Marafon Marco del Gruppo di Granotto e Spertoito Gianni e alla signorina Lucia Scervo novelli sposi.

SALIZADA - Il Gruppo di Odolo lieto di annunciare i matrimoni di Soci Pasini Piero di Alessio con la gentile signorina Barbara di Felra Angelo con la gentile signorina Casella Maria Paola. Ai novelli sposi felicitazioni vivissime e tanti « bocca ».

TRENTO - Il Socio Beppe Bertagnoli, figlio del nostro Presidente Nazionale con la gentile signorina Marina Pranzleros. Congratulazioni vivissime. Consiglio Direttivo Nazionale e da « L'Alpino ».

Il Socio e dirigente del Gruppo Alpini di Vanzo, cui Bisolli Aldo ha coronato il suo sogno d'amore con la gentile signorina Annalisa, celebrando il matrimonio il 21 settembre del Gruppo Don Dario. Da tutti i Soci un vivissimo augurio del Gruppo di Sanfrè.

Il Gruppo di Spiazzo Rendena è lieto di annunciare il matrimonio del socio Colonnello Fabio De Benedicetti Giovanni quella del primogenito Antonio; Pace Fernando del figlio Elio; Fusco Alberto del figlio Fabio; Giaretta Egidio del figlio Stefano. I Gruppi di Villette Barrea, Rosarno e Scanno inviano auguri.

MODENA - E' nato Nicola del Socio Rag. Alberto Fanti, Gruppo di Carpi. Auguri da tutti.

VARESE - Il Socio Carlo Bernasconi del Gruppo di Ca-

Scarponcini

BELLUNO - Il Gruppo di Longoriva annuncia la nascita di Manuela del Socio Costantini Renato e porgge vivissimi auguri.

Il Gruppo di MasLibano annuncia la nascita di Steven del Socio Sandro Radamondo e porgge felicitazioni.

COMO - E' nata Elena del Socio Corti Angelo di Appiano Gentile.

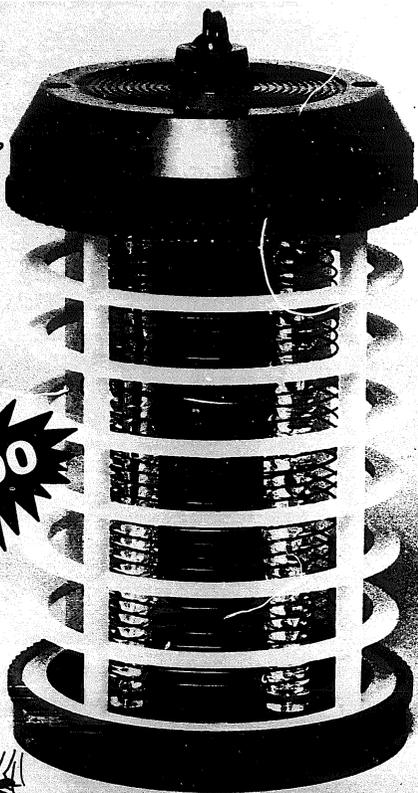
CUNEO - Sono nati Cristian primogenito del Socio Bruno Allione e Diego secondogenito di Fedele Magagnoli entrambi del Gruppo di Dronero. Congratulazioni ed auguri. Sono nati Bruna figlia del Socio Giuseppe Barbera e Laura del Socio Marcello Milanese, Valerio del Socio Tommaso Pettiti tutti del Gruppo di Sanfrè.

DOMODOSSOLA - Sono nati Lara del Socio Berno Flavio del Gruppo di Cimamurella e Massimiliano primogenito del Capogruppo di Santa Maria Maggiore Sergio Bonino.

L'AOUILA - Tarquini Antonio e la signora Angelica annunciano la nascita del primogenito Fabio De Benedicetti Giovanni quella del primogenito Antonio; Pace Fernando del figlio Elio; Fusco Alberto del figlio Fabio; Giaretta Egidio del figlio Stefano. I Gruppi di Villette Barrea, Rosarno e Scanno inviano auguri.

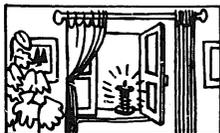
NOVARA - La casa dell'Alpino

DIRETTAMENTE DALL'AMERICA A PREZZO DI LANCIO IL MICIDIALE LURA LAMP PER DIFENDERVI DALLE ZANZARE



novità!

A SOLE
L. 12.900



IN CASA



IN CAMERA DA LETTO



IN VACANZA



Ecco finalmente scongiurata la terribile nemica dell'uomo: «La zanzara». Non più fastidiose spirali fumogene, non più dannosi spray insetticidi. Da oggi direttamente dall'America potrete difenderVi dalle zanzare con il nuovissimo apparecchio elettronico LURA LAMP. E' di piccolo ingombro, innocuo per piccoli e grandi e con la sua potenza attrae le zanzare distruggendole all'istante. Non contiene alcun prodotto chimico ed ha un raggio d'azione di circa 10 metri. Proteggerà così i Vostri sonni e le Vostre serate all'aperto da questi noiosissimi e dolorosi insetti. In campagna, al mare, ai monti, ovunque Vi troviate, sarà la Vostra arma segreta per combattere e sopraffare questi minuscoli nemici. Anche in vacanza, in campeggio e sulla roulotte sarà sempre la Vostra guardia del corpo. E' ASSOLUTAMENTE INNOCUO PER LE PERSONE E GLI ANIMALI DOMESTICI. Compra oggi stesso LURA LAMP presentato in offerta speciale di lancio per i nostri lettori. Compila e spedisci il tagliando qui illustrato inviandolo a:

TAGLIANDO D'ORDINAZIONE
 Nome e cognome _____
 Indirizzo _____
 CAP _____
 C.A.B. _____
 COD. POST. _____
 LOCALITA' _____
 PROV. _____

Ditta SAME Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO

Calendario delle manifestazioni

- 18-19 settembre: SEZIONE DI BERGAMO — A San Pellegrino Terme — Raduno del 5° Alpini, organizzato dalla Sezione e dai Gruppi della Valle Br. n. 2.
- 19 settembre: SEZIONE DI BIELLA — 40° anniversario del Gruppo di Candelo.
- 19 settembre: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — Raduno Sezione a Villa Basilica.
- 19 settembre: SEDE NAZIONALE — Ai Piani di Artavaggio, Rifugio Cazzaniga-Merlini, con la collaborazione della Sezione di Lerco, 4° Campionato Nazionale di «...» in montagna.
- 19 settembre: SEZIONE DI BERGAMO — A Credaro gara campestre di 13 km. non competitiva in memoria di Don Tarcisio C'alandris.
- 19 settembre: SEZIONE DI BERGAMO — A Vercurago S. Girolamo - Quattro passi con gli alpini - Marcia non competitiva a passo libero di 11 chilometri.
- 19 settembre: SEZIONE DI PIACENZA — Annuali - Festa Granda - a Podenzano.
- 25/26 settembre: SEZIONE DI SALO' — A Salo celebrazione del 50° di fondazione della Sezione.
- 26 settembre: SEZIONE DI MILANO — 2° Marcia nella Valle del Ticino con gli Alpini di risala a cura del Gruppo di Vigevano-Mortara.
- 26 settembre: SEZIONE DI BOLOGNA — Raduno sezionele ed intersezionale a Portofino Terme con l'inaugurazione della nuova Croce sul Monte Piella distrutta per eventi bellici e ricostruita dagli Alpini.
- 26 settembre: SEZIONE DI VENEZIA — A Mestre annuale Festa della Madonna del Don.
- 26 settembre: SEZIONE DI LECCO — Raduno intersezionale a Montebello Lario per il 50° di fondazione del Gruppo.
- 26 settembre: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — Costituzione del nuovo Gruppo di Marina di Pietrasanta e benedizione del Gagliardetto.
- 3 ottobre: SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Adunata provinciale a Cercedolo Toano.
- 17 ottobre: SEZIONE DI CUNEO — Manifestazione per la costituzione del Gruppo di Roccaovine e benedizione del gagliardetto.
- 24 ottobre: SEZIONE DI SAVONA — Raduno sezionele a Luino.
- 7 novembre: SEZIONE DI CUNEO — Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Beninette e benedizione del gagliardetto.
- 27-28 novembre: SEZIONE DI MILANO — Raduno a Trento della Divisione «Fustiera» nel 50° anniversario della battaglia di Plevia.

Ricorrenze militari

- 22 settembre: Gli Alpini celebrano il Patrono San Maurizio.
- 29 settembre: I Paracadutisti celebrano il Patrono San Michele Arcangelo.
- 30 settembre: Il Servizio di Commissariato dell'Esercito celebra l'anniversario della costituzione (1873).
- 15 ottobre: Gli Alpini celebrano l'anniversario della costituzione della specialità (1872).
- 23 ottobre: I Paracadutisti commemorano la battaglia di El Alamein (1942).

no Marzari Tarcisio è stata allietata dalla nascita del secondogenito Luca. Tutti i «veci» inviano i più sentiti auguri ai genitori ed ai «mimi» bocia».

OMEGNA — È nata Daniela dell'Alpino Scilironi Pietro del Gruppo di Borsone.

PIACENZA — L'Alpino Gandi Luigi del Gruppo di Vigliano e la moglie Celaschi Anna festosamente annunciano la nascita di Federico.

VARESE — Sono nati: Valentina del Socio Volonte Roberto del Gruppo di Gazzada-Schianno; Fabio del Socio

Bottinelli Gianfranco del Gruppo di Besano; Katia primogenita del Socio Camilli Luigi del Gruppo di Viggiù; Davide del Socio Martinelli Luigi del Gruppo di Viggiù; Fabio primogenito del Socio Forciattori Mauro del Gruppo di Gemona.

Lutti

ARGENTINA — È deceduto il Socio Negro Luigi Cav. di Vitt. Veneto del Gruppo 54 La Plata, Reduci dalla «Padra-Schianno»; Fabio del Socio

LE NOTIZIE PER L'ANAGRAFE CHE NON VENGONO PUBBLICATE

Come comunicato più volte e ripetuto su queste colonne nel giugno u.s., le notizie per l'Anagrafe — ad eccezione dei luti dei soci — debbono pervenire accompagnate dal relativo importo.

Ad evitare perdite di tempo e inutili spese postali, le notizie per le quali non perverrà l'importo dovuto NON VERRANNO PUBBLICATE e non verrà data alcuna notizia alle Sezioni per la mancata pubblicazione.

Si rammenta inoltre che TUTTE LE NOTIZIE DEBBO-NO ESSERE INVIATE DALLE SEZIONI.

per incidente ad un passaggio a livello, i Soci Andreacci Giuseppe, Cav. di Vitt. Veneto, Felizzani Attilio e Zanetti Pietro del Gruppo 20 Bahía Blanca. Felizzani classe 1900 - era il tesoriere del Gruppo e Andreacci, novantenne, era l'alpino più vecchio della Sezione.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Cossombro annunciano con rammarico la scomparsa del Socio Massano Francesco «Magnion».

GLI Alpini del Gruppo di Aramengo annunciano con dolore la scomparsa del Socio Emanuele Giuseppe Cav. di Vitt. Veneto.

BELLUNO — Il Gruppo di Longarone annuncia con dolore l'avvenuta scomparsa del vicecapitano Socio Vincenzo Teza-Se e rinnova vive condoglianze alla famiglia.

IL Gruppo «33» di Mas-Libano annuncia la scomparsa del Socio Severino Facè e porge vivissime condoglianze ai familiari.

CIVIDALE — È deceduto il Socio Zilli Umberto di Remanzacco.

COMO — Sono deceduti: il Socio Ferrario Innocente di Appiano Gentile; i Soci Colombo, Fermo, e Mella Enrico entrambi Cav. di Vitt. Veneto di Civenna; il Socio Lucullini Amilcare, Cav. di Vittorio Veneto e fondatore del Gruppo di Griante.

Sono mancati i Soci Sampaolo Filippo, già Capogruppo, e Pedrazzini Cirillo di Melegnano; il Socio Carlo Vaccani, Cav. di Vitt. Veneto, di Nesso.

CUNEO — È deceduto l'alpino Giacomo Piumatti del Gruppo di Sanfrè. Ai familiari le più sentite condoglianze.

DOMODOSSOLA — Sono scomparsi i Soci Elena Fortunato del Gruppo di Brachio; Nicolazzi Ferdinando del Gruppo di Crevaldosola; Alessi Angelo del Gruppo di Preglia; Bonzani Giacomo e Locatelli Giacomo del Gruppo di Re; Biondi Ermino del Gruppo di Prata di Vogogna.

FELTRE — È mancato il Socio Pittui Vincenzo del Gruppo di Cesimangorato; il Gruppo di Rocca annuncia la scomparsa del Socio Aiut. di Battaglia Ettore Zanone combattente e decorato di guerra 1940-45.

IL Gruppo di Tono ha dato degna sepoltura all'Alpino Zattia Primo caduto in Somalia nel conflitto 1940-45.

GENOVA — È deceduto l'Alpino Bonini Antonio del Gruppo di Ospedaletto, Cav. di Vitt. Veneto.

L'AMOLELLA — Sono deceduti Di Gennaro Guido e Gotta Domenico, Soci del Gruppo di Scanno che si associa al dolore dei genitori.

MILANO — La Sezione annuncia con dolore la scomparsa del Socio Giovanni Lazzati facente parte sin dal 1918 del Gruppo Alpini Limone. La Sezione ed i superstiti porgono alla famiglia sentite condoglianze.

MODENA — Sono deceduti: il Cav. di Vitt. Veneto Eleuterio Boniglini del Gruppo di Guglia; l'Alpino Evaristo Silvestrini reduce della seconda guerra mondiale. Alle Famiglie sentite condoglianze.

OMEGNA — Gli Alpini del Gruppo di Gozzano con grande dolore annunciano la perdita dell'Alpino Braghignoli Decimo Cav. di Vitt. Veneto, Socio fondatore del Gruppo prima del secondo conflitto mondiale e poi Socio emerito per venticinque anni dalla nascita. Ai familiari il più vivo cordoglio, agli amici il ricordo della sua meravigliosa bontà ed a tutti l'esempio della sua rettitudine.

La ricapita non è valida se non porta il correllino o il bollo rettangolare numerati.
 La ricapita del versamento in C.C. postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Elec. Codice P. T.)

AVVERTENZE
 Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C.C. postale.
 Per il versamento il versante deve compilare, in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora gli non vi siano impressi a stampa).
 Per l'esatta indicazione del numero di C.C. si consulti l'elenco generale, pubblicato in ogni numero di «L'Alpino» in seguito al primo versamento.
 Non sono ammessi bollettini recati cancellature.
 A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati andranno così spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.
 Il versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.

Spazio per la compilazione del versamento (La compilazione e l'adesione per il versamento a favore di Enti e Uffici pubblici).

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

